



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO



NUMERO

17

DICEMBRE 2022

Natale: il nostro desiderio di Dio che diventa realtà



a cura di
**DON FULVIO
GHILARDI**

Carissimi,
con l'approssimarsi del Natale e il carico di proposte che lo accompagna, anche "Il Lievito" non vuole mancare all'appuntamento con questo tempo forte sul quale andiamo a concentrare propositi e desideri per fare qualche passo in avanti nella fede e in umanità.
Sia pure tra le righe, diciamo ogni volta di voler percorrere un serio itinerario di vita, accom-

pagnati dalla Parola di Dio che ci viene offerta, promettiamo impegno sul versante della testimonianza della carità e fedeltà alle liturgie che trovano un forte emblema nella Messa della Notte di Natale, per poi lamentarci, a conclusione del periodo, di aver fatto poco o nulla.
In queste occasioni viene quasi spontaneo dichiarare la nostra disponibilità, se non addirittura la necessità, di avviare percorsi di formazione o di approfondimento della fede o di sensibilità



per una carità che sia autentica e non di circostanza, e poi prendiamo atto della fatica che facciamo anche solo a condividere e partecipare alle varie iniziative che vengono proposte, in questo tempo, dalle nostre comunità.

Mi pare di trovarmi spiazzato tra i desideri e realtà della vita; infatti, ecco la realtà della vita!

Siamo usciti dalla pandemia ma non dalla pigrizia di aver scoperto che si sta così bene accoccolati sul divano davanti al televisore; e pensare che proprio durante la pandemia ci sembrava non poter vivere senza uscire di casa. Ecco la realtà della vita! Nel momento in cui sembrava di vedere una ripresa ecco piombarci addosso la guerra, le sue vittime e la crisi energetica.

Eppure sta davanti a noi e dentro di noi questo tempo forte dell'Avvento e del Natale e mi verrebbe da dire, anzitutto a me stesso: anziché formulare propositi e caricarti di impegni trova il tempo di domandarti da dove può nascere questo desiderio di un "di più" riguardo alla tua vita di persona, di cristiano e di comunità?

Sono convinto che il desiderio di un "di più", non può essere scomparso infatti è scritto nel cuore di ogni uomo. Desiderio significa, letteralmente, "mancanza di stelle", percezione di una mancanza e, di conseguenza, sentimento di ricerca appassionata.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica apre con la seguente considerazione: "il desiderio di Dio è scritto nel cuore dell'uomo"

Papa Benedetto in una sua catechesi diceva: *"Molti nostri contemporanei potrebbero obiettare di non avvertire per nulla un tale desiderio di Dio. Per larghi settori della società Egli non è più l'atteso, il desiderato, quanto piuttosto una realtà che lascia indifferenti, davanti alla quale non si deve nemmeno fare lo sforzo di pronunciarsi. In realtà, quello che abbiamo definito come «desiderio di Dio» non è del tutto scomparso e si affaccia ancora oggi, in molti modi, al cuore dell'uomo"*

Ed è ancora Papa Benedetto che ci ricorda che il dinamismo più bello dei nostri desideri sta nell'amore: un dinamismo "che rimanda oltre se stessi, è esperienza di un bene che porta ad uscire da sé e a trovarsi di fronte al mistero che avvolge l'intera esistenza"

Nella cena Pasquale Gesù arriverà a dire: "Ho

desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi"

Desiderio di amore, e di manifestare tutto il bene di Dio verso l'umanità.

E S. Agostino scriverà: "Il mio cuore non è in pace finché non riposa in te".

Anche il Natale può allora diventare occasione per crescere nel desiderio e nel gusto della gioia autentica nella vita, quale può essere l'amore verso i nostri cari, l'amicizia, la solidarietà verso chi soffre, la rinuncia al proprio "io" per essere disponibili verso gli altri, lo stupore per la bellezza della natura.

E se al termine del tempo del Natale scopriremo ancora i nostri limiti non li vivremo come delusione ma come nuovo impegno a non accontentarci di cose banali, ad essere più esigenti con noi stessi, senza lasciarci scoraggiare dalla fatica o dagli ostacoli.

**Impareremo a conoscere
che se nulla può colmare
i nostri desideri ciò farà
emergere il desiderio di Dio;
è sempre sant'Agostino che
afferma: «Con l'attesa, Dio
allarga il nostro desiderio, col
desiderio allarga l'animo
e dilatandolo lo rende
più capace».
E così che a Natale i nostri
desideri si incrociano
con la bontà e la
misericordia di Dio.
L'immagine della stella che
vedremo nei presepi rafforzi
i nostri desideri di bellezza
e di bontà.**

**È questo l'augurio di
Buon Natale per noi,
per le nostre famiglie
e comunità.**

Nella nostra Unità Pastorale abbiamo concluso la celebrazione dei sacramenti di Cresima e Prima Comunione.

La parrocchia di Rodengo ha celebrato i sacramenti a Giugno, le altre parrocchie dell'UP invece hanno celebrato i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana con i ragazzi di prima media durante il mese di Novembre. Per tutti questi ragazzi i nostri auguri e le nostre preghiere perché possano essere protagonisti della loro crescita umana e cristiana.



RODENGO

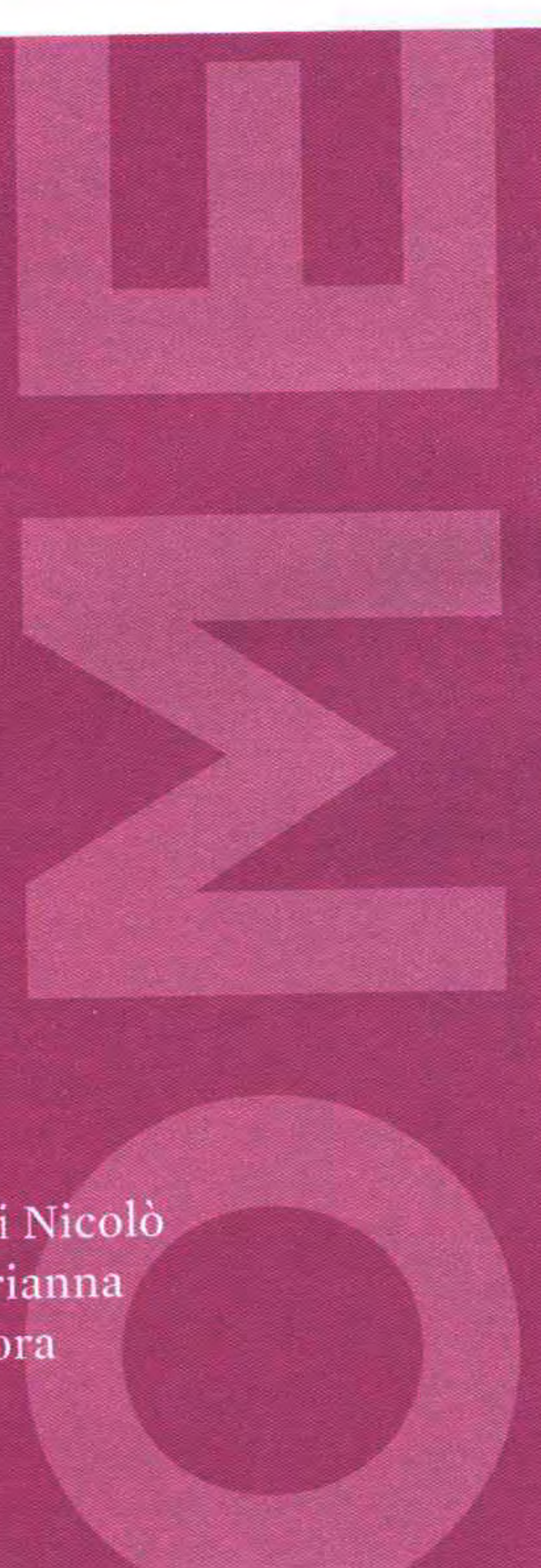
CRESIME RODENGO 5 GIUGNO 2022

Bagheanu Corinna - Bolpani Davide
Bonera Agata - Dagostino Sofia
Dibiase Miranda - Di Gragorio Alberto
Mangiarini Mara - Mareschi Giulia
Milesi Caterina - Panizza Daniel
Picco Carlotta



CRESIME OME 13 NOVEMBRE 2022

Alberti Nicolò - Apollonio Nicole Maria - Belleri Alessandro - Bono Dario - Capra Giulia - Cinelli Nicolò
Colombo Giulia - Faustini Pietro - Ferrari Matteo - Messina Tommaso - Pedroni Giorgia - Peli Arianna
Pelosato Anna - Piapi Lorenzo - Rafiele Anna - Sabbatoli Andrea - Svanera Cristian - Tancredi Nora
Titoldini Emma - Valenti Gioele - Verzeletti Luca - Villa Anna Lucia





CRESIME PADERGNONE 6 NOVEMBRE 2022

Bindoni Christian - Boccardi Francesco
Boha Naomi - Bontempi Giovanni
Bressan Elena - Drera Martina
Erardi Letizia - Ferrari Matteo
Galli Cristian - Quartuccio Alexander
Ravarini Lisa - Rossini Daniele
Tregambe Vanessa - Vitali Matteo



CRESIME SAIANO 6 NOVEMBRE 2022

Abrami Marta - Annovazzi Lia - Antonini Camilla - Arbues Pietro
Bellini Bianca - Boniotti Giada - Bono Roberta - Braghini Nicole
Danesi Chiara - Depedro Anita - Donati Elisa - Filini Sara - Fogarolo Andrea
Jabrane Sara - Mangano Serena - Marchina Gaia - Marchina Giulia
Marsaglio Filippo - Mazzola Vanessa - Milini Matteo - Monceri Daniele
Mutti Elisa - Pedersoli Alessia - Peli Daniel - Persico Lorenzo
Peruzzo Martina - Pigon Sveva - Pozzobon Filippo - Ragni Anna
Sambero Gabriele - Savoldi Alice - Spagnoli Andrea - Tagliavini Michele
Tomasini Angelica - Toninelli Bianca - Uberti Emma - Varisco Emma - Zani Marika

Dopo i sacramenti... una sfida in cui credere



a cura di
**DON DAVIDE
CORINI**

La celebrazione dei sacramenti di Cresima e Prima Comunione è sempre un momento commovente. Con i catechisti e gli educatori abbiamo cercato in tutti i modi di accompagnare i ragazzi a questo momento: a volte con soddisfazione ed entusiasmo, a volte condividendo un certo senso di impotenza quando constatiamo la quasi inefficacia dei nostri appelli alla partecipazione alla Messa o quando emerge da alcuni genitori la lampante verità che il catechismo (o ancor di più la Messa appunto) è un impiccio nella gestione del fine settimana.

Ma nel momento dei Sacramenti tutto questo scompare perché vedi l'intensità di quel momento così unico e importante. Ciononostante gli anni ci hanno largamente dimostrato che almeno il 50% di quei ragazzi non li rivedremo più su quei banchi o nei nostri incontri. Lo so, dovremmo averci fatto l'abitudine, eppure questa cosa lascia in noi sempre tanta tristezza.

Eppure vi dirò, non mi scandalizza tutto questo! Per questi ragazzi che ricevono i sacramenti durante la pre-adolescenza in fin dei conti è normale questa cosa: dire NO a quasi tutto quello che a loro prima è stato imposto. Non lo fanno perché sono cattivi, svogliati o perché "non sono più i ragazzi di una volta": semplicemente stanno facendo il loro "lavoro" da piccoli adolescenti. Con i loro NO stanno semplicemente mettendo alla prova i loro genitori in primis, ma anche gli educatori, i professori... con il loro NO stanno affrontano tutto il mondo adulto, non solo la parrocchia.

Questo NO è il motore che ci dovrebbe spingere a star loro ancora più vicini.

Perché prima o poi viene per tutti i ragazzi quel momento nel quale non vorrebbero più far nulla: né andare a scuola, né frequentare la parrocchia, né continuare la scuola di pianoforte, né proseguire le lezioni di tennis, di andare in vacanza con la famiglia e così via. **Noi abbiamo una grande fiducia dinanzi a questi no: non significano che abbiamo sbagliato tutto, ma solo che si apre una nuova stagione educativa.** Adesso viene il momento nel quale i ragazzi riproporranno di nuovo in maniera nuova tutte le questioni fin qui affrontate e dovremo ricominciare di nuovo a rispondere, quasi fosse la prima volta, con una testimonianza nuova e con parole nuove. Vorranno sapere di nuovo dai loro genitori se ritengono valido solo per chi è bambino ciò che hanno finora trasmesso, se andare a Messa è un obbligo infantile o è una fonte per la vita, se frequentare un gruppo parrocchiale è una perdita di tempo o è qualcosa che dà gusto alla crescita.

E vorremmo trovarci insieme (catechisti, preti, genitori, insieme alla scuola e ai professori) a testimoniare nuovamente che vale la pena vivere. **È una lotta, ma una lotta bella.** Si tratta di ridire tutto in maniera nuova: di dire che vale la pena ammirare i quadri di Van Gogh, che vale la pena studiare Dante, che vale la pena cercare le origini dell'universo, che vale la pena essere onesti e dare il massimo nel proprio lavoro, che vale la pena essere fedeli nell'a-

micizia, che vale la pena credere in Dio, perché Dio è vicino a noi e noi non siamo soli.

Oggi molti educatori sono dimissionari con gli adolescenti, si tirano indietro perché pensano di non sapere cosa fare e cosa dire. **La comunità cristiana vuole aiutare ogni famiglia a camminare insieme ai figli pre-adolescenti e adolescenti** tramite i gruppi delle medie, i gruppi giovanissimi, le esperienze di Oratorio, perché non siano soli in questo passaggio della vita.

Ai genitori spetta di non arrendersi ai primi No dei figli: dobbiamo aiutarli in un'età in cui sembrerebbero voler mollare tutto a mantenere ciò che è buono.

Gli adolescenti continuano a sapere almeno in qualche angolo del loro cuore che cos'è vero e cosa è bello. Lo sanno ma fingono di essersene dimenticati. Hanno bisogno di adulti che credono nella scuola, nel bene, nella carità, in Dio e sostengono il loro sguardo provocatorio e le loro nuove domande.

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!...Non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo”.

PAPA FRANCESCO,
ESORTAZIONE CHRISTUS VIVIT

Noi questa sfida la accettiamo. In che modo?

Il cammino dei Preado nell' Unità pastorale.

Per le parrocchie di Ome e di Saiano il gruppo PRE -ADO si concretizza nel gruppo 12-14 di ACR, le parrocchie di Padergnone e di Rodengo hanno invece strutturato un gruppo medie. Con modalità diverse si snodano la tematica e il calendario dell'anno; mentre gli incontri di formazione sono pensati a livello parrocchiale, altre iniziative (**uscite, ritiri, campiscuola, ecc**) sono realizzate insieme per tutto il territorio, a sottolineare l'importanza della coesione nel lavoro dell'unità pastorale.

Il cammino degli Ado nell'Unità pastorale.

Ogni gruppo si riunisce settimanalmente ma non mancano le occasioni di incontro come Adolescenti dell'Unità Pastorale specie nei tempi liturgici forti e in vista delle esperienze comuni (Grest, Campi, Eventi).

(Il testo in alcuni tratti è liberamente ispirato a *Le domande grandi dei bambini*, di Andrea Lonardo e Maurizio Botta, del quale vi consigliamo la lettura)



- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

PRE ADO (12-14 ANNI)

PADERGNONE: SABATO 14,00
RODENGO: SABATO 15,00
SAIANO (ACR): SABATO 16,00
OME (ACR): DOMENICA 9,00

SAIANO (ACG): LUNEDÌ 20,30
OME (ACG): MARTEDÌ 20,30
PADERGNONE: VENERDÌ 20,30

ADO (14-18 ANNI)

Proposte di cammino ragazzi e adolescenti

Per info e domande:
info@uptrasfigurazione.it

Sulle montagne russe dell'adolescenza: pensieri in salita e discesa di un educatore



a cura di
STEFANIA BELUSSI

Adolescere significa crescere. Adolescente è quindi colui che è in crescita, colui che ancora non ha raggiunto una piena maturazione, colui che affrontando le sue giornate rafforza le proprie radici per erigersi di lì a qualche anno a grande albero.

Raccontare il mio essere educatrice di un gruppo di ragazzi nell'età adolescenziale mi ha messo di fronte alla coltivazione del dubbio, mi ha chiesto di interrogarmi su cosa sia davvero questo tratto di vita "turbolento". Mi sono data alcune risposte e mi sono regalata alcune speranze ed aspettative. Se è vero che "l'adolescenza" è una crescita, allora accetto di buon cuore che i nostri ragazzi siano "turbo-lenti".

Turbo, come quell'energia forte che trasmettono, quella dinamicità che ti contagia durante l'incontro serale che fai con loro, quell'aria frizzantina che respiri nella stanza, quei rumori di fondo che fatichi a superare con la tua voce decisamente più datata, quel sano non equilibrio nelle loro domande o

nelle loro risposte. Lenti, come spesso sono i loro silenzi di fronte ad alcune attività, come il loro lento prendersi in carico piccole responsabilità, lenti come il loro saper scegliere. Una lentezza che a volte ti lascia una lieve insofferenza sul corpo, perché tu li guardi e vedi in loro scorrere la vita e ne vorresti un'altra di adolescenza per poter fare tutto ciò che ti sei perso. Una lentezza positiva e riflessiva, quella descritta anche dal Professor Lamberto Maffei (già direttore dell'Istituto di Neuroscienze





del CNR e del Laboratorio di Neurobiologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa) nel suo libro "L'elogio della lentezza".

Ed è proprio lì che godi del loro beato non equilibrio, del loro vivere in una società accelerata - dove le informazioni arrivano in pochi secondi ed ininterrottamente - e della lentezza che invece li contraddistingue davanti alle cose grandi.

Sotto sotto apprezzi, apprezzi questa montagna russa di velocità e freni a mano perché è proprio in mezzo a questo moto ondulatorio che ti poni tu. Tu educatore. Educare, la traduzione dal latino di questa parola è "condurre fuori". Quale grande responsabilità! Prendere per mano, accompagnare, guidare questi ragazzi per condurli verso un'età adulta, fatta di solidi equilibri e qualche certezza vera. Non un compito leggero quello che ci viene richiesto, eppure le speranze e le aspettative ci sono, e man mano che gli incontri passano tu li osservi rallentare in discesa ed accelerare in salita in un moto ondulatorio che non si ferma, ma che si stabilizza. Imparano con la loro lentezza a fare le scelte giuste, nutrono il confronto e la riflessione. Si lasciano andare alla leggerezza nel momento in cui è possibile farlo, non sbagliano più i tempi e continuano a sognare grazie alla naturale energia che ha sede in loro.

La speranza grande è che guardino a te e vedano l'adulto che vorranno domani essere, sapendo in cuor loro che sarai tra quelle certezze a cui potranno sempre appoggiarsi.

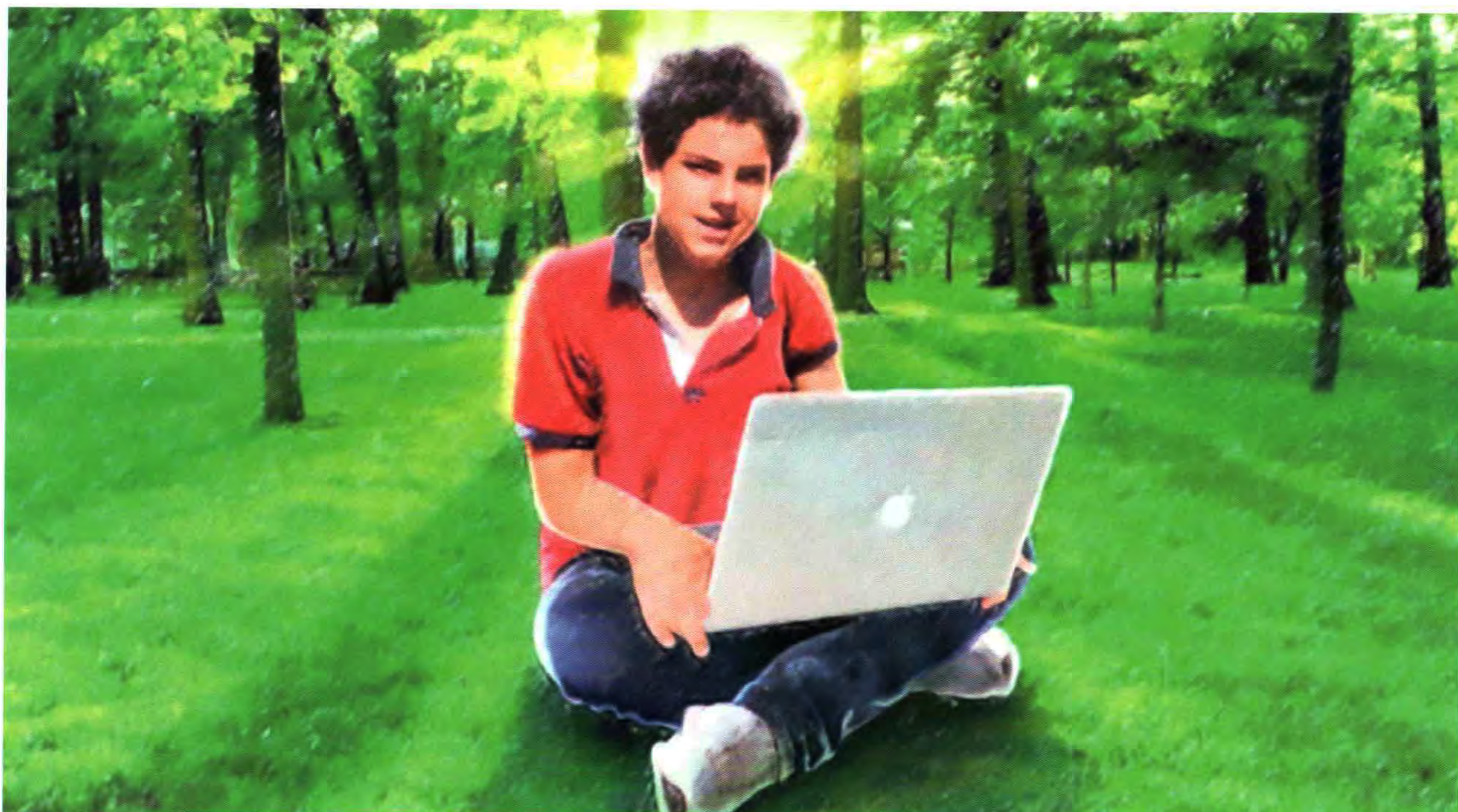


I SANTI

L'influencer di Dio



a cura di
**MAURO
SPADA**



Titolo provocatorio, azzardato o irrispettoso? Tutt'altro!

Già, perché se davvero le scelte e i comportamenti della nostra vita, fossero "influenzati" dagli atti e dalle parole di Gesù, nella misura in cui è successo a questo giovane, saremmo di fronte ad una vera e propria grande, moderna rivoluzione. Di chi stiamo parlando? Un ragazzino divenuto Beato, sulla strada per diventare il primo Santo "millennial" della Chiesa: CARLO ACUTIS.

Nato a Londra il 03/05/1991, dove i genitori si trovavano per lavoro, si trasferisce poi a Milano con la famiglia. Elementari e medie, per poi iniziare il classico presso una scuola di Gesuiti. Appassionato di sport e informatica. Fin da piccolo frequenta

la Chiesa, con una grandissima devozione rivolta in particolare all'Eucarestia.

Un attacco di leucemia gli toglie la vita in soli 3 giorni, all'età di 15 anni.

Muore al S. Gerardo di Monza il 12 Ottobre 2006.

Il rischio nel quale si può incorrere parlando di Carlo, è quello di ridurre l'elogio alle sue caratteristiche di comunicatore, di giovane abile ad utilizzare internet per fare del bene.

Un adolescente che ha saputo creare dalla sua cameretta una mostra itinerante sui miracoli Eucaristici che, a 16 anni dalla sua scomparsa, ancora girà in tutto il mondo (ospitata nei 5 continenti, in 10.000 parrocchie USA, Fatima, Lourdes, Guadalupe ecc..)

Tutto vero per carità, ma c'è molto, molto, molto

di più. E cosa mai può aver mai combinato un ragazzino in soli 15 anni di vita?

Per esempio dedicare totalmente la sua vita all'Eucarestia e all'aiuto del prossimo! Riavvolgiamo un attimo il nastro e cerchiamo di capire.

Sin dalla tenera infanzia mamma Antonia ha capito di non avere a che fare con un bambino "comune".. Il ragazzo gioca con gli amici, cresce e si diverte ma allo stesso tempo intraprende un cammino incredibile rapportato alla sua tenera età.

Recita tutti i giorni il Santo Rosario, Carlo va a Messa e vive una fede talmente forte, che con un permesso speciale gli ottiene la possibilità di accostarsi al Sacramento della comunione a soli 7 anni.

Si occupa dei senza tetto, dei poveri, degli ultimi. Alle mense dei poveri, quelle delle suore di Madre Teresa di Calcutta a Baggio e dei cappuccini in viale Piave, presta servizio come volontario. La sera parte da casa con recipienti pieni di cibo e bevande calde. Li porta ai clochard sotto l'Arco della Pace, per i quali con i risparmi delle sue mance compra anche i sacchi a pelo. (E' poco più di un ragazzino!)

Rivoluziona totalmente la vita dei genitori, che addirittura non erano praticanti.

Ciliegina sulla torta, li prepara alla sua morte, con una fiducia e serenità disarmanti.

Le testimonianze della Madre fanno rabbrivire e lasciano senza parole, sentite: "Non sprecò parole di preoccupazione. Non lascio che l'ansia e l'angoscia arrivassero a conquistarlo, reagì affidandosi al Signore" Mamma io da qui non esco vivo, preparati. Mi disse queste parole perché non voleva che arrivassi impreparata al momento della sua morte. Mi spiegò anche che dal cielo mi avrebbe mandato molti segni, e che per questo dovevo stare tranquilla.

Il 21 febbraio 2020 Papa Francesco ha riconosciuto il miracolo per intercessione di Carlo Acutis, per la guarigione del bambino Brasiliano Mathews, improvvisamente sanato da una grave malformazione al pancreas.

La celebrazione della beatificazione di Carlo è avvenuta ad Assisi il 10 ottobre 2020.

Ho avuto la fortuna di visitare il santuario della Spogliazione ad Assisi (dove riposa il Beato) e pregare sulla tomba.

Se passate dalla città di San Francesco la tappa è d'obbligo. Tanto avrei da dire, da aggiungere, ma capite bene che la mia paginetta, non può essere che un'indegna sintesi, di una vita straordinariamente soprannaturale.!

Invito chiunque ad approfondire l'argomento su Youtube, a seguire la pagina FB *Beato Carlo Acutis* (*associazione amici di Carlo Acutis*) e non ultima, la lettura del libro scritto da mamma Antonia Salzano *"Il segreto di mio figlio"*.



“

**Tutti nascono
come originali,
molti muoiono
come fotocopie.**

CARLO ACUTIS

Le vie della Parola

Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**

Nello scorso numero del Lievito abbiamo evidenziato che la lettera pastorale del Vescovo invita a riscoprire il Vangelo come un tesoro carico di storia, ma di una storia visitata dalla grazia, perché il Vangelo è il vertice e insieme il compimento di una rivelazione che ha attraversato i secoli. Passiamo adesso alla parte della Lettera Pastorale che, partendo dal Vangelo, ci aiuta a leggere il momento attuale e ad affrontare le sfide che ci attendono.

Parola di Dio e l'oggi della Chiesa

“Io non mi vergogno del Vangelo – scrive san Paolo ai cristiani di Roma - perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”.

Il Vangelo è potenza di bene che custodisce il mondo, è l'amore del Cristo vivente che converte i cuori e illumina il cammino dei popoli. Questo Vangelo e l'anima della Chiesa, è ciò che le permette di essere se stessa nella verità, di generazione in generazione.

Una chiesa per l'oggi è una chiesa capace di riconoscere e affrontare le grandi sfide di questo momento. Evangelii gaudium le ha identificate con grande lucidità:

un' economia dell'esclusione e dello scarto, l'idolatria del denaro, la non equità che genera violenza, l'individualismo imperante e il vuoto del razionalismo secolarista. Troppo spesso il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Ne deriva un disorientamento generalizzato.

Ricondotta alla sua sostanza, **la grande sfida è dare gioia alla vita: la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si in-**

contrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

La Chiesa si presenta al mondo come presenza amica e offre umilmente la sua testimonianza di fede. E queste sono le caratteristiche che il Vangelo stesso le conferisce:

- Sarà una Chiesa generativa, estroversa, creativa e ospitale,
- una Chiesa amorevole, empatica, che conosce la “mistica della tenerezza”, che sa fasciare le ferite, che si fa carico dei pesi e delle fatiche;
- una Chiesa che va incontro e che non semplicemente attende;
- una Chiesa che difende, protegge e sostiene soprattutto i più deboli;
- una Chiesa che non è preoccupata di mantenere l'esistente o di replicare quanto si è sempre fatto, che non è prigioniera del suo apparato;
- una Chiesa che non cede al male e non scende a compromessi, che conosce il prezzo di una coraggiosa testimonianza.

Una Chiesa così non è immaginabile senza un ascolto appassionato della Parola di Dio.

I tanti laici che **sono lievito e fermento** là dove ogni giorno si affronta la battaglia della vita, sono le **sentinelle del Vangelo** nel mondo.

Abitare le domande del Cuore

Già san Paolo VI aveva parlato della **Chiesa come esperta di umanità**, capace di cogliere e dare valore ai desideri e agli interrogativi del cuore umano. Le grandi parole della vita non possono non trovare casa nella Chiesa. In un tempo caratterizzato dall'incertezza, abbiamo tutti bisogno di sicurezze che però non facciano torto alla nostra libertà. Il Vangelo chiede di abitare le domande prima di

offrire le risposte; chiede inoltre di abitare le grandi domande del cuore, le domande di sempre. Il bisogno di verità è un fuoco sempre vivo sotto la brace. La familiarità con le Scritture permetterà alle generazioni dei credenti in Cristo di promuovere un sapere umile e costruttivo, in grado di offrire al cammino culturale del nostro tempo un contributo prezioso.

Costruire la speranza

La situazione attuale dell'umanità e del suo ambiente domanda un approccio estremamente serio e responsabile.

C'è bisogno di pensiero e di coraggio, di passione e di lungimiranza, di un dialogo sapiente, saldamente fondato sui valori irrinunciabili della convivenza civile.

Così si contrastano l'incertezza, il disorientamento, la paura, la violenza e il cinismo.

Siamo chiamati come credenti a custodire la speranza nel futuro.

“Quando la parola di Dio entra nella storia e trova l'ascolto della fede – scrive il vescovo Monari – l'uomo diventa collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita, la storia si trasforma in storia di salvezza, la speranza diventa dimensione permanente e incancellabile degli avvenimenti”.

Il Vescovo si interroga poi sui luoghi in cui coltivare la spiritualità della vita (amore, morte, dolore, libertà, lavoro...), che devono aprirsi sempre più alla Scrittura e alla riflessione teologica. Il Vescovo ipotizza anche che “la dimensione missionaria della nostra azione pastorale” può immaginare luoghi diversi nei quali vivere l'ascolto della Parola di Dio, pensa quindi a luoghi “meno ecclesiali in grado di accogliere tutti coloro che lo desiderano.”

Pensa quindi a case private (gruppi di ascolto), ma anche a luoghi dei nostri paesi in cui mettere in dialogo la Scrittura con le diverse espressioni dell'arte (musica, letteratura, pittura), ma anche con la Scrittura e la scienza, con la Scrittura e l'esperienza della natura.

“Vedo suggestivo e decisamente utile creare piccole oasi ospitali, improntate alla gratuità, all'amicizia, dove si possa coltivare anche il pensiero. Luoghi privilegiati di ascolto della Parola saranno gli ambienti dove si accolgono i più poveri e ci si prende cura dei più fragili: là dove la carità è più viva, la Parola risuona più vera.”

UN COMMENTO SPINOSO

COME FARE PER RENDERE PIÙ VIVIBILE E CONOSCIUTO IL VANGELO E CAMMINARE INSIEME ALLE DONNE E AGLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO?

Abbiamo riassunto le parole bellissime del nostro Vescovo sulla Parola di Dio e l'oggi della Chiesa, talvolta però abbiamo l'impressione che gli scritti della gerarchia della Chiesa, passando dai Vescovi ai Papi, rimangano lettera morta perché c'è come un pregiudizio di “già lo sappiamo” o peggio ancora di noia.

Ci teniamo però a sfatare questi diffusi ostacoli all'approfondimento, partendo proprio da quello che persone come noi, credenti ma anche non credenti, hanno espresso nei Tavoli sinodali di Brescia. Avevamo già parlato di questi Tavoli e del nostro dispiacere per non aver partecipato; ci sentiamo però di condividere quanto da loro espresso, e magari di essere d'accordo.

Cosa chiedono i partecipanti ai Tavoli:

- Si chiede una Chiesa più fraterna, più caritatevole, capace di più Vangelo, di meno cerimonie e formalismi, con una rinnovata capacità di ascolto della Parola di Dio
- Una Chiesa capace di indicare la priorità delle priorità: come dire il Vangelo oggi
- Si auspica una Chiesa con maggiore capacità di ascolto di tutti e non solo dei cosiddetti praticanti, una Chiesa aperta agli altri nelle loro diverse situazioni di vita e che non si rivolge solo a chi è assiduo collaboratore della parrocchia
- Una Chiesa che si interessi al cammino di fede delle persone, che insegni a pregare e formi alla fede, rivelando il volto del Padre,
- Una Chiesa meno clericale e più ministeriale, capace di riconoscersi come comunità missionaria, capace di vivere la comunione fra le diverse vocazioni e carismi.

Ma se confrontiamo le vie indicate dal Vescovo per trasformare le nostre Chiese, cosa ci troviamo? Io ci trovo saggezza e lungimiranza, vedo un cammino da intraprendere per far diventare le chiese della nostra Unità Pastorale più aperte ed accoglienti, ci trovo il lavoro da fare per rendere la nostra chiesa missionaria al servizio del bene comune e della salvezza.

Quindi ascoltare le parole dei nostri Pastori, e magari approfondirle, non è tempo perso ma valore salvifico per la nostra vita!

Diciamoci però ancora una cosa: siamo disponibili a lavorare UNITI per far diventare le nostre parrocchie il luogo privilegiato in cui la bellezza e la verità del Vangelo diventano pane di vita quotidiano?

Una comunità educante che accoglie bambini dai 9 mesi ai 6 anni

Novembre 2022: ci siamo quasi lasciati alle spalle la pandemia! Un lunghissimo periodo che ci ha provato e segnato e, allo stesso tempo, ci ha piegato su noi stessi facendoci fare tante riflessioni.

Un nuovo anno scolastico, però, è ripartito, un anno di quasi normalità, un anno di sicuro cambiamento. Un cambiamento che da tempo muove piccoli passi e che continua costante con altri passi significativi.



ALCUNI NUMERI

ALUNNI ISCRITTI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA: 235
SEZIONI D'INFANZIA: 9

ALUNNI ISCRITTI ALL'ASILO NIDO: 48
GRUPPI DI NIDO: 6

INSEGNANTI: 14
EDUCATRICI: 7
AUSILIARIE: 7
SEGRETARI: 3
COORDINATRICE: 1

CUCINA INTERNA CON 1 CUOCA E 3 AUSILIARIE

Noi educatori ed insegnanti, influenzati positivamente dalla pedagogia reggiana dei cento linguaggi del pedagogo Loris Malaguzzi, che così può essere riassunta: ***“I cento linguaggi sono metafora delle potenzialità straordinarie dei bambini, dei processi cognitivi e creativi, delle forme molteplici con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita; compito della scuola è valorizzare tutti i linguaggi verbali e non verbali con pari dignità”***... Abbiamo provato, tutti insieme, a cambiare il nostro sguardo! Innanzitutto abbiamo condiviso un promemoria da tenere presente ogni giorno e che ci ricorda che l'infanzia, fin dalla nascita, è un periodo della vita con una dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. Non può essere intesa come preparatoria alle tappe successive: ciascuna età va vissuta, infatti, con completezza, distensione e rispetto per

i tempi personali. In questa visione si capisce bene perché le accelerazioni, le anticipazioni, i “salti” non possono aiutare i bambini nel percorso di crescita individuale,

ma li inducono, a volte, a rincorrere mete individuate per loro dagli adulti. Un promemoria che ci rammenta, pertanto, che **ciascun bambino, sin dal primo giorno di vita, con la sua unicità e diversità, deve essere al centro dell'azione educativa e protagonista del suo percorso di sviluppo.**

L'idea stessa di bambino, dunque, cambia. Così come per la teoria malaguzziana, anche noi pensiamo che la filosofia educativa si debba basare su un'immagine di bambino con forti potenzialità di sviluppo e soggetto con diritti, che apprende attraverso i cento linguaggi che appartengono a tutti gli esseri umani e che cresce nelle relazioni con gli altri.

Per facilitare questo processo anche gli ambienti che accolgono i nostri bambini, sia all'asilo nido che alla scuola dell'infanzia, hanno preso “una forma diversa”, perché riteniamo che anche **incontrando spazi pensati di qualità si creeranno occasioni di esplorazione, di riflessione, di ricerca, di crescita e di espressione.**

Lo spazio, infatti, è considerato dopo la famiglia e noi educatori/insegnanti, “il terzo educatore”.

Per tal motivo alla scuola dell'infanzia i nostri atelier, pensati e studiati come “laboratori del fare”,



cercano di accogliere in modo permanente non solo linguaggi grafici, pittorici, manipolativi, ma anche quelli del corpo legato al movimento, alla comunicazione

verbale e non, ai linguaggi logici, scientifici, naturali, multimediali, pensando sempre ad un bambino che conosce con tutto se stesso.

Da quest'anno abbiamo pensato, così, di portare un po' di atelier in ogni sezione; un piccolo spazio che ha il fine specifico di integrare, ampliare ed approfondire la creatività e le sue molteplici forme.

In questo nuovo contesto, che piano piano prenderà forma, abbiamo osservato i nostri bambini sin dai primi giorni di scuola.

Da questa osservazione ci siamo resi conto del loro bisogno di capire l'importanza del “prendersi cura”, soprattutto di questi tempi, dove si è tutti presi alla conquista del “tutto e subito”, ottenuto spesso senza faticare e senza dedicare tempo di qualità...

Prendersi cura di se stessi, di una piantina, del compagno che si tiene per mano, della scuola, dell'ambiente... perché prendersi cura significa AMARE.

È nata così l'idea, suggerita dall'interesse dei nostri bambini, di “sfruttare” la loro curiosità e il desiderio di conoscere attraverso nuove esperienze per partire dalle piccole cose che sono vicine a noi, fino ad arrivare a conoscere il nostro paese e prendercene cura consapevolmente.





Questi saranno i nostri obiettivi, ma molteplici saranno i modi e le strade che i bambini tratteranno per poterli raggiungere.

Quest'anno, quindi, non ci sarà un percorso costruito in itinere e valido per tutti, ma avremo tanti percorsi svariati costruiti dai bambini delle diverse sezioni.

Ci accomuneranno degli stimoli lasciati dai nostri amici gnomi, nostri personaggi mediatori, ma le strade percorse saranno le più varie.

In questo modo sarà rispettata e valorizzata l'unicità dei bambini e raggiunte le quattro grandi finalità della scuola dell'infanzia: identità, autonomia, competenze e cittadinanza.

Tutto questo sarà favorito anche dai progetti trasversali come psicomotricità, musica e inglese, grazie alla collaborazione con degli specialisti esterni.

Il tutto si intreccerà e sarà "cucito" con il progetto IRC che darà un sapore, un colore e un valore diverso alla nostra scuola.

Sarà quest'ultimo, infatti, ad accompagnare i bambini, attraverso una mappa/cartina geografica di Rodengo Saiano, della Palestina, delle santelle presenti sul nostro territorio... in un percorso che permetterà loro di fare diverse esperienze quali l'esplorazione, l'osservazione, la riflessione, il confronto, sviluppando così in particolar modo

sentimenti di ringraziamento verso Dio Padre.

Grandi e piccini... in un cammino che non può che essere comunitario...

ci lasceremo ispirare dalle parole di Papa Francesco, che interpella ognuno di noi:

**"Impara dalla meraviglia,
coltiva lo stupore.
Vivi, ama, sogna, credi"**

A cura di un'insegnante che...
come tutto il personale della scuola...
ha a cuore i bambini!



Perché scegliere l'ora di religione a scuola



a cura di
**MICHELE
RIVA**

“Maestro, cosa facciamo oggi pomeriggio?”
“Religione!”
“Ah, il quaderno giallo! Uacciù”

“Ragazzi, non siete a scuola stamattina?”
“No, usciamo alle 12.00 perché non facciamo Religione”

Due facce della stessa medaglia: l'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola statale in Italia.

Nel prossimo mese di gennaio, i genitori saranno chiamati ad iscrivere i loro figli al nuovo anno scolastico e uno dei moduli che dovranno compilare riguarderà proprio l'opzione IRC: dovranno scegliere se offrire loro la possibilità o meno di partecipare alle lezioni settimanali di Religione Cattolica, oppure se scegliere per loro un insegnamento alternativo o, addirittura, l'uscita anticipata da scuola.

Se da una parte si tratta di esercitare l'importante diritto di libertà di scelta, dall'altra si tratta di offrire ai bambini ed ai ragazzi un'ulteriore possibilità di crescita. L'insegnamento della Religione Cattolica, infatti, **a differenza del Catechismo** che viene vissuto nelle parrocchie, offre agli alunni la possibilità di approfondire la storia del rapporto fra l'uomo e Dio, di **leggere le grandi questioni della vita anche attraverso la lente della dimensione spirituale** e di affrontare i diversi temi tentando di dare una risposta ed un significato alle domande scottanti che spesso la vita pone, ai fatti di cronaca che accadono nel mondo e ai pensieri che stanno alla base della crescita dei nostri alunni.

Spesso, l'ora dell'insegnamento di Religione Cattolica, in continuità con le altre attività proposte in classe, diventa un'ulteriore occasione di confronto con i compagni per apprezzarne le qualità e per condividere con loro i propri pensieri.

Tramite strategie didattiche aggiornate ed accattivanti, noi insegnanti, per aiutare gli alunni a conoscere la storia delle nostre origine culturali, presentiamo loro la lettura e l'analisi approfondita di alcuni passi della Sacra Bibbia e illustriamo anche l'organizzazione attuale della Chiesa e la posizione che la stessa prende rispetto a certe questioni di carattere sociale.

Nel contempo, per formare i bambini e i ragazzi all'importante valore del dialogo interreligioso, forniamo loro alcuni degli elementi essenziali che costituiscono le altre grandi religioni del mondo, anche quelle più sconosciute e lontane, così che, conoscendone le caratteristiche peculiari, possano valorizzare e rispettare la diversità e si educino al confronto costruttivo e non violento.

In conclusione, mi sembra di poter dire che l'insegnamento di Religione Cattolica, mentre sostiene ed approfondisce il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale fornendo agli alunni importanti elementi di conoscenza, diventa uno strumento per lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità civile perché potenzia il rispetto ed il dialogo fra le persone.

Sono le parole di Giovanni Paolo II che in una sua lettera del 1985 dice: *“La proposta del genuino e integrale messaggio della salvezza, annunciato da Cristo, secondo le esigenze e capacità degli alunni, è un doveroso servizio reso alle nuove generazioni e non può che contribuire alla crescita religiosa e civile della nostra società”*.

a farci capire che, se frequentare l'Insegnamento della Religione Cattolica non è un atto di Fede, iscrivere i nostri ragazzi lo diventa per ciascuno di noi, adulti ed educatori cattolici che non si stancano di piantare piccoli semi e di continuare ad aspettare con speranza che crescano e diano frutti.

ASILO DI OME

All'asilo si sta bene

Così recita una nota filastrocca e noi ci stiamo impegnando perché ciò sia sempre vero e resti uno degli obiettivi primari di chi ha a cuore la cosa pubblica e per questo è chiamato ad amministrarla.

Con l'attuale Sindaco, che prima di tutto è un amico, scherziamo riferendoci alla scuola dell'infanzia chiamandola "Esilo", come spesso fanno gli anziani del paese, e ciò vuole essere, oltre che una buona battuta, soprattutto un omaggio all'intuizione di chi, sin dall'inizio del secolo scorso, ha fortemente creduto in questa istituzione che è, prima di tutto, esperienza di vita per i piccoli del paese dei quali ci si vuole occupare, come comunità e con attenzione, sin dai loro primi passi.

La Scuola dell'Infanzia di Ome fa parte della storia personale di ogni individuo, ci sono passate tutte le generazioni del nostro paese partendo da chi l'ha frequentata sfoggiando grembiuli dai colletti col merletto inamidato (mi viene in mente una foto-



grafia di mio padre, classe 1939, capelli quasi rasati e guance rosse e immancabile grembiule stirato alla perfezione con colletto ricamato a mano) a quelli di oggi in stile più nettamente nordeuropeo... All'inizio del secolo scorso si fece urgente anche a Ome la necessità di una istituzione che si prendesse cura dei bambini e delle bambine in età prescolare; fu allora nominata nel 1910 una "commissione pro erigendo asilo", ma il progetto poté essere attuato solo nel 1924.

La costruzione dell'edificio, sorto su un'area quasi tutta parrocchiale, fu possibile grazie alla generosità della popolazione che offrì denaro e lavoro volontario e ai lasciti di molti benefattori di Ome. Inizialmente fu Don Gosio, parroco dell'epoca, ad assumersi il compito di amministrare l'asilo, ma alla sua morte subentrò nella gestione la Congregazione di Carità, sostituita poi dall'Ente Comunale di Assistenza.

Nel gennaio del 1925 fu il turno delle Suore Mae-





stre di S. Dorotea di Brescia che prestarono la loro opera educativa fino al 1958, anno in cui assunsero l'incarico le Sorelle Misericordiose. Nel 1976 venne costituita l'Associazione Scuola Materna di Ome. Le attività si sono svolte fino al 1980 nella sede originaria (oggi divenuto sede dell'ufficio postale e di appartamenti comunali), anno in cui il Comune ha costruito il nuovo edificio tuttora in funzione.

Dal 1990 la Scuola dell'Infanzia di Ome assume la forma giuridica di Associazione, regolata dagli articoli 36 e 37 del Codice Civile. Attualmente in servizio c'è solo personale laico e la gestione è affidata ad un CDA i cui membri sono in parte di diritto, in parte eletti dai genitori dei bambini frequentanti ed in parte nominati dalle rappresentanze politiche del consiglio comunale.

La nostra scuole oggi offre i seguenti servizi:

1. scuola dell'infanzia per i bambini e le bambine dai tre ai sei anni;
2. sezione primavera per i bambini e le bambine dai due anni ai tre anni;
3. servizio nido per i bambini e le bambine dai tre mesi ai due anni.

L'apertura, proprio con l'inizio del corrente anno scolastico, del servizio nido ci ha consentito di completare il percorso prescolare, con un importante servizio per le famiglie che le nuove dinamiche familiari e lavorative hanno reso necessario. Ciò, inoltre, permette di dare risposta concreta all'esigenza primaria di garantire il diritto di ogni bambino ad un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale dello stesso, il quale, proprio in questo periodo evolutivo, sta costruendo la sua particolare personalità.

Per una maggiore e più approfondita informativa in merito alle innumerevoli attività che la scuola propone (per il tramite di tutte le insegnanti sup-

portate da indefessi volontari) vi invito a visitare il sito della scuola: **www.scuolainfanziaome.it**

Grazie al forte sostegno economico dell'Amministrazione Comunale, la scuola ha superato le difficoltà della pandemia, iniziando anche una serie di lavori di restyling per rendere i locali (datati 1980) sempre più funzionali e accoglienti.

L'esterno è stato completamente ridipinto in colori brillanti, i bagni delle classi sono stati rinnovati (sia nell'estetica che negli impianti), nel cortile nuovi giochi (di cui uno altamente inclusivo) e sono stati sostituiti tutti gli infissi in un'ottica di risparmio energetico.

Si è anche riusciti a dare forma ad un progetto sino a qualche tempo fa solo abbozzato, prima desiderato, poi respinto e solo ora finalmente realizzato: un unico centro cottura per tutti i servizi del paese; attraverso la nuova gestione della mensa, per ottimizzare i costi senza rinunciare alla qualità del servizio, la cucina è stata affidata alla società Genesi, che in loco prepara i pasti sia per la scuola dell'infanzia, sia per l'Istituto comprensivo, ma anche per gli anziani e per chi ne fa richiesta a domicilio.

Ma tutto questo ha senso solo perché al primo posto ci sono i bambini e le bambine, che sono il futuro e che a scuola incontrano adulti che, a vario titolo (insegnanti, collaboratori, volontari, amministratori) si prendono cura di loro offrendo occasioni di crescita e di sperimentazione di quella comunità educante che è esperienza tipica dell'essere umano. Esperienza che è talmente coinvolgente che persino da nonni ci si mette a disposizione quasi quotidianamente per renderla sempre migliore ... ne sanno qualcosa Fiore e Walter, con tutto il loro staff, che non smetterò mai di ringraziare.

Credo davvero che all' "Esilo" di Ome si stia proprio bene.

IL PRESIDENTE DEL CDA
Battista Pedersoli

SOLITUDINE E GRATITUDINE

1

Sono entrata a far parte del gruppo compagnia perchè sentivo la necessità di mettere un po' da parte il virtuale che stiamo vivendo per scoprire rapporti veri e solidali.

Certo, i tempi si sono evoluti, ma le relazioni hanno perso il sapore di un tempo e spesso gli stessi legami familiari sono conflittuali se non assenti...

Siamo circondati da persone sole, ma la solitudine è bella solo quando è una scelta e non una condizione di vita.

A volte basta davvero poco per far stare un po' meglio le persone!

Qui non c'è in ballo niente di materiale, ci si arricchisce donando un po' del proprio tempo, tutto sommato poco, per fare compagnia a qualcuno!

In questi anni ho visto realtà complesse ma io sono contenta della scelta che ho fatto e ringrazio don Duilio che con Roberto ed Enrica hanno piantato questo seme che è il Gruppo compagnia che sta pian piano germogliando.

Come del resto ringrazio le persone che ho incontrato in questo cammino, perchè naturalmente l'arricchimento non è a senso unico!

Quindi grazie, grazie, grazie!

**Volontarie del Gruppo Compagnia:
Chiara e Chiara di Padergnone**

IL SAPORE DEL TEMPO DONATO

2

Da qualche anno ho vissuto l'esperienza di accompagnare una persona sola che vive proprio nella mia comunità di Padergnone, i cui problemi di salute che lo obbligavano a stare a casa senza poter uscire come tutti noi.

Insieme ad un altro volontario del Centro di Ascolto del Gruppo Caritas Unione Pastorale (Ro-



dengo, Saiano, Padergnone, Ome) di cui faccio parte, mi sono recato per la prima volta a fargli visita per capire da vicino quali fossero i suoi bisogni reali.

Siamo partiti pensando che potesse richiedere un aiuto alimentare o economico e siamo tornati con la convinzione che le sue necessità materiali venivano ampiamente precedute da un forte bisogno di Compagnia.

A....., trascorrevano le sue giornate solo ed isolato, poco o per nulla visitato dalla famiglia ed da tempo viveva rassegnato che la sua condizione gli avesse tolto tutto.

Attraverso il servizio di consegna presso il suo domicilio del pacco alimentare fornito da Caritas, siamo riusciti in punta di piedi ad entrare nella sua quotidianità, costruendo un rapporto schietto ed autentico.

Ho potuto accompagnarlo standogli accanto nei momenti di difficoltà facendogli visita con regolarità.

Fermandomi con lui ho preso maggiore consapevolezza di quanto corriamo e di quanto siamo indifferenti rispetto a chi è accanto a noi. Chissà per cosa...

Questo percorso di Compagnia è servito ad entrambi.

Ha aiutato A.....ad uscire gradualmente dal proprio isolamento ed al contempo ha permesso a me di sperimentare che siamo capaci di donare, basta farlo!

Quest'anno la malattia che costringeva A..... su una sedia a rotelle lo ha preso con sé e per questo il mio servizio si è concluso. Ma sono ancora disponibile a donare un po' del mio tempo a qualche altra persona sola della mia comunità.

Non nascondo che questa perdita mi ha profondamente toccato ma al tempo stesso ripercorro con la memoria tutti i momenti vissuti in sua compagnia e comprendo che il tempo che gli ho donato ha riempito le nostre vite di senso.

Questa esperienza mi ha reso ancora più sensibile alle tante forme di emarginazione che anche la Pandemia ha contribuito a creare.

Non così lontano da noi ci sono persone che subiscono la propria solitudine e per vergogna, pudore o perdita di speranza non osano chiedere: avresti piacere a passare un po' del tuo tempo con me per restituirmi la vita?

Se le conoscete, dite loro che il Gruppo Compagnia c'è!

E se anche tu vuoi riempire la tua vita di senso, dona anche tu un po' del tuo tempo per loro e chiamaci senza timore!

**Volontario del Gruppo Compagnia:
Pierfranco di Padergnone**

**LA MANO SEMPRE
TESA, LA PORTA
SEMPRE APERTA, LA LUCE
SEMPRE ACCESA!**

3

Tutto è nato da una di quelle chiacchierate che si fanno con le amiche, durante una passeggiata nel verde di Ome.

Lei mi raccontava di questa esperienza che già stava facendo e io ascoltavo, senza saperlo mi teneva una mano, era da un po' che sentivo il bisogno di fare qualcosa in più.

Così ho iniziato questa avventura, il Gruppo Com-

pagnia mi ha accolto, preparato con un incontro informativo e affiancato un compagno di viaggio. Quello che facciamo è davvero molto semplice, visitare persone che si sentono sole e chiedono compagnia.

Le visite sono iniziate subito, la signora che ci è stata affidata ci ha accolto sorridente e abbiamo cominciato a conoscerci, si intrecciano i racconti, si ricordano pezzi di vita, si parla del quotidiano, delle sue paure, delle sue difficoltà, si ascolta tanto e ci si rende conto che anche questo è il tuo prossimo.

Si entra piano piano in relazione, quasi senza accorgersi, lei è nei tuoi pensieri e ti ricordi di telefonarle quando ha qualche problema, le porti un presente nei momenti speciali, passi a salutare anche quando non è il giorno prefissato.

L'impegno non è pesante, solitamente occupa solo un'oretta e mezza alla settimana, ma quello che ci portiamo via ogni volta che usciamo da casa sua è tanto; lei è felice, lei ci aspetta.

Non è tutto sempre perfetto, ci sono stati incontri a volte difficili, arriviamo e magari è stata una giornata pesante, ma la nostra presenza l'ha aiutata a sentirsi meno sola, a trovare qualcuno che la ascoltasse e capisse le sue preoccupazioni; ricordo di un giorno in cui ci ha detto che non era la serata giusta, che forse era meglio che tornassimo a casa, ma poi piano piano, parlando tutto le sembrava diverso, le avevamo cambiato l'umore.

Alcuni di noi fanno visita anche a persone con problemi di salute e non è sempre facile sentirsi accolti ma con garbo e rispettando i tempi e i modi delle persone che hanno chiesto la nostra compagnia, riusciamo a tenere vivo il nostro impegno.

Ci piacerebbe invitare chi leggerà queste parole a farsi avanti. Sappiate che nella nostra Unità Pastorale Parrocchiale esiste questo gruppo, il Gruppo Compagnia!

Venite e Vedete così continua a dirci Gesù ancora oggi. Potete farne parte come accompagnatori, oppure segnalarci qualche persona che volontariamente desidera ricevere una visita per sentirsi meno sola/o. Vi assicuro che in tutti e due i casi si riceve tanto. E' un'esperienza arricchente che può accogliere sia chi è credente che chi non lo è.

Mi ritrovo ad uscire dalla casa della persona che mi è stata affidata sorridendo felice e questo è impagabile!

**Volontarie del Gruppo Compagnia:
Paola e Yolanda di Ome**

Pellegrinaggio ad Assisi - 29/31 ottobre

a cura di **DOMENICA MAFESSONI**

Letteralmente un pellegrinaggio dovrebbe essere un viaggio verso un luogo sacro, con lo scopo di vivere momenti intensi di preghiera e di penitenza.

Organizzarlo per dei preadolescenti dà per scontato che tutto potrà essere, tranne che questo.

Ma vediamo un po' com'è andata realmente questa avventura sulle tracce del Santo per eccellenza: Francesco.

La partenza sempre trepidante e un po' agitata, tra ragazzi emozionati, genitori ancora un po' assonnati pronti a fare le ultime raccomandazioni e le animatrici preoccupate che tutto vada per il meglio. Ed ecco che dopo le prime due ore di assestamento e riconoscimento tra i vari ragazzi, partono i vari cori, in primis "l'inno dei pompieri" che ci accompagnerà con allegria anche nei giorni a venire.

Ma giungiamo ai momenti seri, quelli che preve-

dono la conoscenza di San Francesco e di tutti i luoghi che l'hanno visto muoversi, prima come desideroso di fama e potere e poi come povero e umile, dedito alla preghiera e alla vicinanza agli ammalati e abbandonati.

Il nostro cicerone super preparato, don Davide (abbiamo scoperto che è la 30^a volta che ci viene), ci intrattiene e ci sa spiegare perfettamente la vita del Santo nei vari ambienti in cui ha vissuto. I ragazzi incredibilmente attenti e partecipi, un po' stanchi ma entusiasti e curiosi, ci stupiscono per l'interesse che dimostrano: respirare questi luoghi è una boccata d'aria buona anche per loro.

Non sono mancate le serate divertenti di "HALLO WEEK", di giochi e scenette varie, animate dalle catechiste, alcune vecchiarelle in verità, ma tutte stra appassionate a questi ragazzi che sanno dare una botta di vita e di entusiasmo. Un po' di denticcio sui cuscini e di caos notturno, di aperitivo a



mezzanotte con il don e le animatrici, di nascosto dai ragazzi naturalmente proprio per non essere troppo bravi, ci danno la possibilità di creare legami ancora più forti.

La realtà è che tutti siamo tornati alle nostre case felici di aver conosciuto un "TIPO" un po' folle e trasgressivo, innamorato di Gesù e del Suo Vangelo e di aver vissuto momenti intensi tra di noi; forse allora un po' di pellegrinaggio l'abbiamo vissuto, ... e con gioia!



Ciao Franci!

Te lo dobbiamo proprio dire... ci hai lasciati senza parole!

È difficile trovare quindi le parole giuste per descrivere e ricordare tutto ciò che sei. Ci piace allora raccontarti come ti abbiamo visto: per noi tu sei il suonatore di cembalo.

Sei quello strumento piccolo, spesso quasi nascosto, che ci da il ritmo. Quel suono quasi impercettibile, che però se non suona, manca.

Tu, un po' come il cembalo, ci hai dato spesso il ritmo, soprattutto il ritmo di una risata, nella discrezione e con poche parole, alle volte solo con uno sguardo ci hai donato il ritmo del buonumore e della leggerezza. Quella leggerezza che non è superficialità, ma è il giusto sguardo per vedere le cose dall'alto.

Come a noi, hai saputo portare il tuo ritmo ovunque decidessi di spenderti, sempre al servizio dell'altro. Non possiamo dimenticare tutto ciò che hai fatto per la nostra comunità: dal consiglio pastorale parrocchiale fino all'isola ecologica delle nostre feste. Sì, perché anche nella fatica di un lavoro che in pochi scelgono, hai sempre portato il tuo sorriso.

Che il tuo suono, il tuo ritmo possa ora risuonare sempre nelle nostre vite.

Il Gruppo Alpini



a cura di
**SIMONE
PELI**

Il Gruppo Alpini di Ome nasce nel 1937. Come Associazione d'Arma partecipa attivamente ai raduni e agli eventi "di rappresentanza" anche se l'attività principale rimane quella del volontariato rivolto al sociale. Tanti nostri Alpini hanno dato una mano in occasione di calamità sotto la direzione del gruppo di protezione civile dell'ANA. A livello provinciale hanno collaborato a varie opere tra le quali, ad esempio, il ripristino delle gallerie e delle trincee utilizzate nella prima guerra mondiale sul passo del Maniva, ora visitabili da turisti e scolaresche. Fiore all'occhiello di tutte le sezioni bresciane è sicuramente la scuola NIKOLAJEWKA che ospita circa 120 persone con disabilità, costruita dal 1982 per il 40° dell'omonima battaglia. "Un monumento vivente, per tramandare concretamente, ogni giorno, i valori alpini e l'idea di onorare i morti aiutando i vivi". Il gruppo Alpini di Ome partecipa attivamente al sostegno economico e alla promozione della scuola.

In aggiunta a queste iniziative, il Gruppo Alpini di Ome "ha avuto ed ha ancora il suo bel da fare" anche a livello locale. Voi vi occupate da anni della manutenzione della Chiesa e del colle di S.Michele a Ome. Come è nato questo impegno e cosa avete fatto nel corso degli anni?

Il "primo atto d'amore degli Alpini di Ome verso la chiesetta di San Michele" è stata la sistemazione, nel 1977, della strada che porta al colle. L'anno seguente è stato inaugurato il Monumento in onore ai caduti, scolpito dallo scultore Omense, nonché grande amico del Gruppo e socio onorario, **Francesco "Gino" Medici**. Nel 1985 la custodia dell'intero colle viene ufficialmente presa in carico dal nostro Gruppo su spinta, tra gli altri, dell'allora madrina del Gruppo **Gina Castellini Vimercati**, alla quale dobbiamo molto. I lavori iniziano

con la pulizia e il recupero dell'edificio, in stato di abbandono, di tutto il parco attiguo e dell'intero colle. Viene rifatto integralmente il tetto, riconsolidati i muri perimetrali e sistemato il campanile. All'esterno vengono puliti i boschi e lo spazio verde, si eseguono dei lavori per togliere l'umidità dalle pareti della chiesa, riportando così alla luce reperti longobardi e le fondamenta dell'abside altomedioevale. Negli anni vengono eseguiti i lavori di restauro di intonaci, affreschi e arredi. Oggi il lavoro continua con le ordinarie manutenzioni di chiesa e parco ma anche con interventi di carattere straordinario come ad esempio il tetto, rifatto pochi anni fa.

E tutto questo richiede, oltre ad un notevole impegno da parte di tanti volontari, anche un grande sforzo economico, giusto?

Sicuramente. È stato speso negli anni "un patrimonio" ma ne è valsa la pena, l'abbiamo fatto con tutto l'impegno di cui eravamo capaci: "in San Michele ci abbiamo messo l'anima e il cuore" ed è diventato il luogo simbolo del nostro Gruppo. Oltre a tutto questo, nei primi anni 2000 abbiamo anche realizzato la nostra attuale sede, dove facciamo la Festa Alpina che si svolge tradizionalmente il terzo fine settimana di Luglio. Dobbiamo ringraziare la gente, le attività e i professionisti di Ome che ci hanno aiutato molto: è grazie a tutti loro se siamo riusciti a realizzare questa importante struttura senza debiti. *"Abbiamo davvero visto l'attaccamento che la gente ha nei nostri confronti e di questo ne siamo grati ed orgogliosi"*.

Come può fare chi volesse visitare la chiesa di S.Michele?

La chiesa di S.Michele è aperta tutte le Domeniche ed è visitabile in autonomia. Per visite guidate per gruppi o scolaresche, si può "prenotare" un'apertura straordinaria contattando il Gruppo Alpini. I riferimenti aggiornati si possono trovare sul nostro sito www.gruppoalpiniome.it in fondo alla pagina "Il gruppo".

Un ruolo importante lo giocano le iniziative culturali e gli eventi che avete organizzato, anche in collaborazione con altre realtà del territorio. Ce ne fate una panoramica?

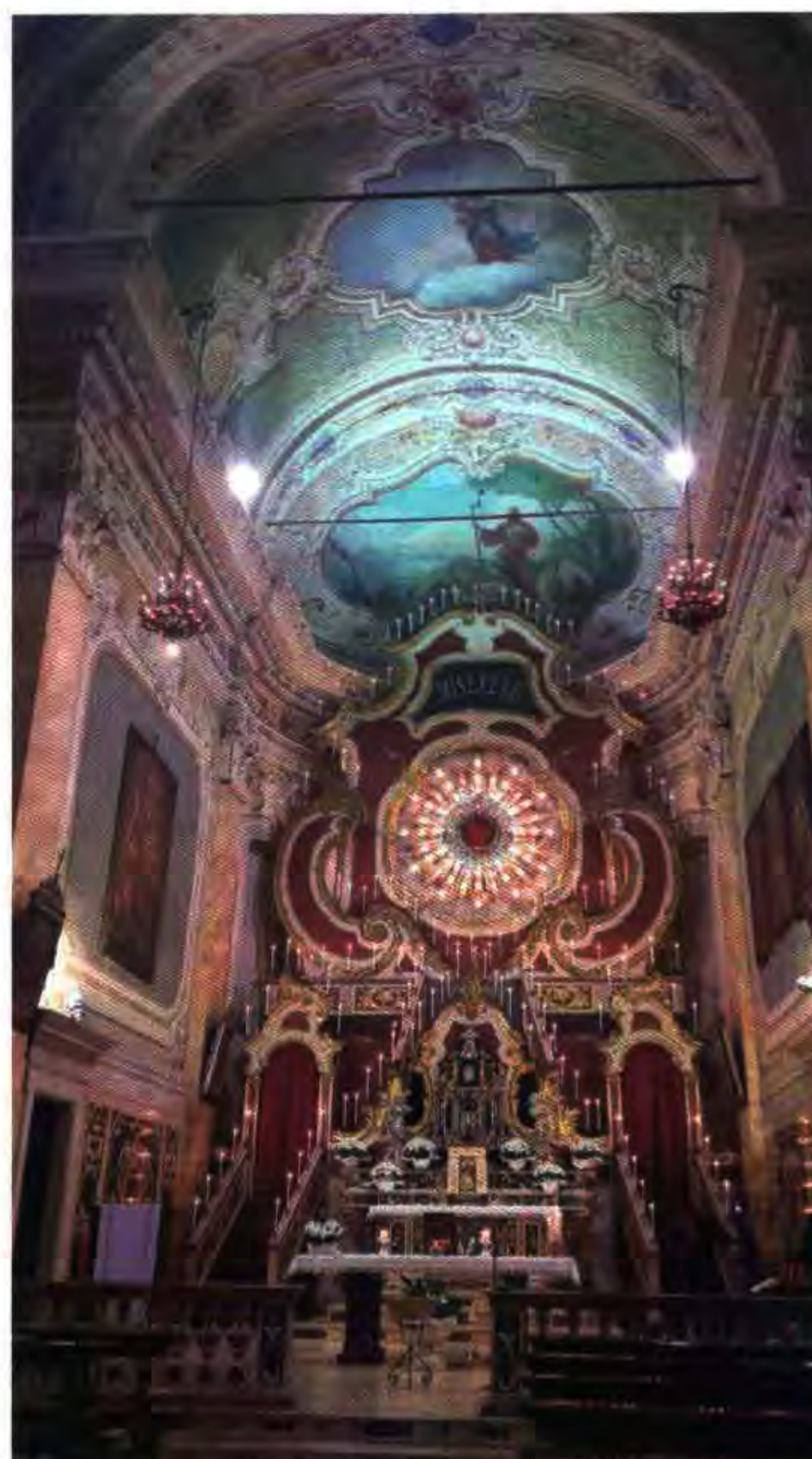
Il nostro gruppo ha organizzato varie mostre, concerti e spettacoli teatrali soprattutto in coincidenza con importanti ricorrenze (ad esempio, per l'85° di Fondazione di quest'anno). È nato ad Ome, il coro "Alte Cime", diventato poi Coro Alpino della Sezione di Brescia. In collaborazione con la Parrocchia, l'amministrazione comunale e con le altre associazioni del territorio sono stati fatti concerti, spettacoli teatrali, presentazione di libri e incontri di vario tipo, come quello con i superstiti della tragedia del Vajont.

Qualche anno fa abbiamo organizzato un torneo di calcio dei gruppi alpini. Con il ricavato abbiamo donato al Comune di Ome una nuova auto per i servizi sociali.

Con la Parrocchia di Ome abbiamo degli stretti legami, non solo per le attività religiose legate a San Michele, ma anche per alcune delle nostre più conosciute iniziative: la Via crucis vivente e il Presepe vivente.

Particolare attenzione la state ponendo a bambini e giovani, vero?

Sì, è vero. Stiamo lavorando molto per il coinvolgimento delle scuole, ma più in generale di bambini, adolescenti e giovani. È nostro obiettivo portare le nuove generazioni a conoscere la nostra storia, i nostri valori, le nostre passioni e le nostre attività. Il futuro sono loro ma riteniamo che per costruire una società migliore, debbano fare memoria del nostro passato, per meglio discernere le cose giuste da quelle sbagliate. Qualche esempio: i primi destinatari delle mostre appena citate sono stati proprio gli alunni delle nostre scuole; da qualche anno, proponiamo alle classi delle medie una gita al museo Alpino presso la sede della sezione di Brescia, con annessa visita alla Nikolajewka; nel 2017 abbiamo organizzato una serata alla scuola dell'infanzia con il coro Alte Cime; nel 2019 abbiamo fatto una gita a Bassano del Grappa e nel 2020 ci siamo resi disponibili per ospitare il Grest estivo, in piena pandemia. Sono attività alle quali teniamo molto e cogliamo l'occasione per far conoscere questo aspetto "educativo" del nostro gruppo.



Un'altra attività che aiuta a preservare una delle tradizioni locali è stata il restauro della macchina del Triduo. Ce ne parlate?

Nel 2008 alcuni di noi, durante una gita in Vallecarnonica, hanno potuto vedere montata la piccola "macchina del Triduo" nella chiesa di Paisco Lovenò. Ci siamo

quindi chiesti che fine avesse fatto il nostro, che da almeno 40 anni non veniva più allestito e abbiamo scoperto che quel che ne rimaneva era accatastato nello scantinato di una struttura parrocchiale. Abbiamo allora lanciato l'idea alla Parrocchia e al nostro direttivo per recuperarlo, totalmente inconsapevoli della mole di lavoro e di impegno che questo avrebbe richiesto. L'abbiamo tirato fuori e ripulito, abbiamo provato a "ricomporlo" con l'ausilio di una sola vecchia fotografia in bianco e nero e, una volta inquadrato l'insieme, abbiamo cominciato il vero e



proprio lavoro di restauro con professionisti qualificati. È stata poi acquistata una struttura in acciaio che, oltre a sostenere l'impianto scenico del Triduo, permette anche alle persone di salire in sicurezza per accendere le 130 candele che lo illuminano.

Nel 2010, dopo due anni di lavoro, lo abbiamo finalmente inaugurato. Oggi insieme ad altri volontari [non alpini N.d.R.] ci preoccupiamo del montaggio (a fine Ottobre), dello smontaggio (a fine Novembre) e dell'accensione delle candele, all'inizio delle celebrazioni più importanti del mese di Novembre. Rinnoviamo sempre l'invito a chiunque voglia aiutare a farsi avanti.

In questo periodo fervono i preparativi per il Presepe Vivente, diventato ormai appuntamento tradizionale....

Il Presepe Vivente di Ome nasce nel 1986 su impulso del nostro compianto alpino **Stefano Maiolini**. Ricordiamo la passione con cui contattava personalmente tutti gli "attori" [persone del paese N.d.R.] ai quali assegnava il ruolo più adatto, coordinando il tutto senza avere a disposizione né telefono né auto. Nel 1989, come "costola" del Presepe è nata anche la **Via Crucis Vivente**, suggestiva rappresentazione serale del periodo Pasquale.

Negli anni il nostro Presepe, oltre ad aver ricevuto vari riconoscimenti e premi, è stato portato anche fuori paese. Siamo infatti stati presso gli Ospedali Civili, alle carceri di Brescia con la presenza del Vescovo, e presso la comunità Mondo X di Rodengo Saiano. Più recentemente ne è stata realizzata una splendida edizione al Castello di Brescia ed infine a Verona, in Piazza Bra, con l'Arena e la stella cometa a fare da sfondo alla capanna di Betlemme. Il Presepe Vivente di Ome continua ancora oggi, dopo 38 anni, ad essere organizzato dal Gruppo Alpini che ne cura l'allestimento, la preparazione e la regia, ma coinvolge tante altre persone per l'inter-

pretazione dei personaggi, per la cura dei costumi, per il trucco e per la gestione della manifestazione. La principale caratteristica di questa manifestazione, rispetto a tante altre simili, è che presenta anche le figure e le situazioni storiche più importanti del vecchio testamento. Tutte figure che, **nelle giornate di S.Stefano e dell'Epifania alle ore 14.30**, partono dalla piazza di Ome e sfilano fino al colle San Michele, seguiti dal pubblico, dove si dispongono nelle loro "postazioni".

Qui si possono vedere scene molto suggestive: la corte di re Erode, Abramo nell'atto di sacrificare il figlio Isacco, l'Annunciazione e l'incontro tra Maria ed Elisabetta. Ci sono le capanne del "villaggio di Betlemme" dove si possono ammirare persone intente ad eseguire lavori tradizionali e infine, cuore dell'intero presepe, la capanna della Natività con la Sacra Famiglia, il bue e l'asino, i pastori con i loro animali. La visita al Presepe è gratuita e ci auspichiamo che anche quest'anno l'affluenza sia numerosa.

Ultimo ma non meno importante punto: se qualcuno volesse darvi una mano, o collaborare con voi in qualsiasi modo, come può fare e a chi si deve riferire?

Questa è una questione molto importante per noi e il futuro di ciò che facciamo. Come abbiamo avuto modo di dire prima, ci sono già tante persone coinvolte "da esterni" nelle attività del gruppo, ma c'è sempre bisogno di gente volonterosa in quanto le cose da fare sono veramente tante. Chiunque è ben accetto e non abbia timore a farsi avanti! I nostri contatti sono presenti sul sito www.gruppoalpinio-me.it, in alternativa chiedete ad un qualsiasi alpino di vostra conoscenza: ci farà poi avere il messaggio.

Grazie per il tempo che ci avete concesso e soprattutto per quanto fate per l'intera comunità: continuate così e... VIVA GLI ALPINI



GMG LISBONA

2023

LE DATE

Dal 31 Luglio
all'8 Agosto

LE ISCRIZIONI

SONO APERTE

(per tutti i nati fino al 2005)

Collegati al sito di **SEGRESTA** :
uptrasfigurazione.segresta.it

Trova l'evento e procedi
all'iscrizione.

L'iscrizione verrà confermata solo
dopo il pagamento della caparra
tramite Bonifico Bancario

CAPARRA: 250 €

Iscriviti **ENTRO il 20 Dicembre**
e avrai diritto allo sconto sulla
quota di partecipazione

COORDINATE BANCARIE

ITESTATARIO:

Parrocchia di Cristo Re in Saiano

IBAN:

IT28X0869255110031000310311

CAUSALE:

Nome e Cognome, caparra GMG UP

RICORDA!

COSTO MASSIMO: 750 € (800 € per chi si iscrive dopo il 20 Dicembre)
Se siamo in tanti la quota potrà abbassarsi!

Fino a ESAURIMENTO POSTI



OME
PADERGNONE
RODENGO
SAIANO

IL PROGRAMMA:

31 Luglio: Partenza in serata

1 Agosto: Arrivo a Madrid e pernottamento

**2 Agosto: Spostamento ad Avila per la
catechesi diocesana e arrivo a Lisbona**

**2-6 Agosto: Partecipazione alla GMG con
pacchetto CEI**

6 Agosto: Partenza in serata

**7 Agosto: Arrivo a San Sebastian, giornata in
città e pernottamento**

8 Agosto: Rientro in serata

*Insegnami che
l'amore è
un dono*

Cammino per fidanzati
in preparazione al
Matrimonio

Domenica 15 - 22 - 29 Gennaio
Domenica 12 - 19 - 26 Febbraio
Domenica 12- 19 Marzo
presso l'oratorio di Ome
dalle ore 20.30

Domenica 26 Marzo: giornata
conclusiva



OME
PADERGNONE
RODENGO
SAIANO

Per informazioni e iscrizioni contattare

Don Luciano 335 804 0541
Don Fulvio 338 991 6178
Dom Cristoforo 347 892 6017

RODENGO

“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (GV 15,11)

a cura di

**DOM GABRIELE e i RAGAZZI
DELL'ORATORIO SAN NICOLA
RODENGO**

Con questo versetto tratto dal Vangelo di Giovanni voglio iniziare questo breve articolo, dove desidero rendervi partecipi della realtà giovanile presente nella nostra comunità parrocchiale di S. Nicola in Rodengo. Realtà bellissima dove i protagonisti sono i ragazzi (adolescenti e giovanissimi); diciotto ragazzi che ogni sabato pomeriggio si riuniscono nell'oratorio parrocchiale per vivere momenti di condivisione nel dialogo, nel divertimento, nella spiritualità ma soprattutto nella fraternità. Ho voluto con tutto il cuore seguire personalmente questi ragazzi, alcuni di essi non frequentano più la parrocchia, altri si sono riavvicinati dopo un periodo di assenza, altri invece hanno continuato il loro percorso post-sacramenti (CRESIMA -EUCARESTIA). La gioia nel vederli insieme, felici, spensierati, esuberanti, la gioia nel vederli sorridere e scherzare per un sacerdote è un motivo in più per rimboccarsi le maniche e mettersi a servizio di questi ragazzi che hanno tanto bisogno di persone che li sappiano ASCOLTARE, ACCOGLIERE, AMARE, ma soprattutto di persone che non li GIUDICANO, ma che sappiano aprire il CUORE ai loro BISOGNI e NECESSITA'. I ragazzi sono impegnati maggiormente in attività ricreative, in questo periodo che si avvicina al Santo Natale, stanno preparando dei quadretti in legno lavorati a mano con cura nei minimi dettagli che verranno venduti durante le feste nata-



lizie. Questo è solo un piccolo assaggio delle grandi cose e prospettive che hanno in mente che con audacia e impegno verranno realizzate durante il prossimo anno. Com'è bello stare insieme e condividere ciò che ognuno possiede, nella DIVERSITA' si gusta l'UNITA', nello stare INSIEME, in COMUNIONE si gusta quella gioia che viene dal RISORTO, quella gioia che ci fa risuonare nella mente e nel cuore le sue parole: “RIMANETE NEL MIO AMORE”.

I ragazzi, i giovani, hanno bisogno di rimanere in questo amore, i ragazzi vogliono essere partecipi di questo amore, un amore fatto di accoglienza, di ascolto, di relazioni sane e belle che danno linfa vitale a una società malata di INDIVIDUALISMO. I

ragazzi hanno bisogno di essere presi per mano, accompagnati in questo cammino arduo e faticoso che è la loro età, i ragazzi hanno bisogno di sentirsi dire “TI VOGLIO BENE”, “SEI IMPORTANTE PER ME” solo così potranno sperimentare quella gioia vera, quell'amore travolgente che vien da GESU', RISORTO e VIVO.



RODENGO

La festa della solidarietà

a cura di **MARINA FRANCHI**

"La solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai" H. D. Thoreau

È ormai diventata consuetudine per il nostro oratorio riunire, la seconda domenica di ottobre, volontari e amici per la festa della solidarietà.

Al pranzo in compagnia è seguito un pomeriggio di svago che ci ha permesso di passare una serena giornata in compagnia.

Tante le persone coinvolte, le nostre mamme la mattina che hanno venduto le loro torte, i nostri papà che hanno preparato il pranzo, i nostri giovanissimi che hanno allestito una golosa e dolcissima bancarella e i nostri bimbi che con la loro allegria hanno riempito il nostro pomeriggio.

Tutti insieme per un grande obiettivo che ancora una volta con soddisfazione abbiamo raggiunto!



a cura di
**FRANCESCA
TREBESCHI**

Questa parola oggi vorrei sottolineare: *solidarietà*. «La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. È di più! Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni» (*Esort. ap. Evangelii gaudium, 188*).

Gli egoismi, che siano individuali o di gruppo e le rigidità ideologiche non fanno altro che alimentare il peccato!

Dio ci ha posto in un'unica casa, un giardino armonico e meraviglioso chiamato Pianeta Terra, ci ha creati un'unica grande famiglia a sua immagine e somiglianza. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra interdipendenza diventa dipen-



denza. E tutti sappiamo che le dipendenze non portano nulla di buono. Se l'armonia si rompe, aumenta la disuguaglianza e l'emarginazione.

Solidarietà pertanto non è solo questione di aiutare gli altri, questo è bene farlo, ma è di più: si tratta di GIUSTIZIA (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1938-1940).

Per essere costruttori del regno Di Dio, per portare frutti c'è bisogno di rispetto dei volti che incontriamo e della terra che calpestiamo.

Ogni volta che uno vuole salire, salire, senza tenere conto degli altri (**Io solo!**) costruiamo torri e grattacieli, ma distruggiamo la comunità. Pensiamo alla torre di Babele.

C'è bisogno di tempo e di lavoro.

"Mattone su mattone viene su la grande casa che fatica che fatica che si fa! Perché?

Mattone su mattone viene s la grande casa è il Signore che ci vuole abitar con te!"

Quanti muri si stanno costruendo oggi, muri che dividono, ma poi crollano.

Lo Spirito invece crea l'unità. San Francesco d'Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella. Anche fratello lupo.

Come è bella la diversità che possiede gli "anticorpi" affinché la singolarità di ciascuno – che è un dono, unico e irripetibile – non si annali di individualismo, di egoismo.

Il Signore mi interpella e mi invita a risvegliare e attivare ogni giorno questa solidarietà.



Non solo Halloween

Una festa piena di energie

a cura di **PAOLO ZANARDELLI**

Il Primo di Novembre di ogni anno festeggiamo la Festa di Tutti i Santi, un giorno in cui la Chiesa ci ricorda che in molti hanno seguito Gesù in tanti modi diversi, ognuno lasciando un piccolo/grande segno nella Storia.

Raccontare questa cosa ai bambini può essere una cosa impegnativa, oppure molto divertente!

Per questo all'Oratorio di Saiano quest'anno è stata fatta la prima edizione delle Olimpiadi dei Santi, una festa che ha coinvolto grandi e piccini in una serie di giochi alla scoperta della bellezza della Santità.

Il meteo quel giorno, dopo un autunno caldo e molto piacevole, sembrava voler metter i "bastoni fra le ruote"; le prime nubi grigie si erano presentate dalla mattina. Ma nessuno si è lasciato spaventare, tante famiglie si sono presentate puntuali all'incontro e le nuvole, trascinate dal loro entusiasmo, non si sono trasformate in pioggia.

Grazie a un percorso a stazioni le squadre di giovani si sono alternate in diverse sfide a base di corsa, grida, tiro alla fune e lanci di palloni; tema comune di

ogni gioco? Il fatto che la forza dell'amore, con il supporto dei Santi, può battere sempre il male e regalare nuove energie. Il gioco era dedicato ai bambini ma in realtà anche i grandi non hanno saputo resistere e si sono lasciati coinvolgere nel gioco; così educatori, bambini e genitori sono diventati tutti una grande famiglia allargata che si è divertita e ha scoperto la semplicità con il quale si possono accostare le figure dei Santi.

La conclusione del momento di gioco è stata altrettanto piacevole. Tutti, grandi e piccini, hanno ricevuto un bigliettino con un pensiero di un Santo che, alla faccia di tanti oroscopi, biscotti della fortuna e scaramanzie, ha saputo di certo dare uno spunto di riflessione personale a ognuno.

Ma la festa è davvero finita? No! Fino a sera tutti hanno potuto gustare una bella castagnata, dei bomboloni o, per concludere in bellezza, un buon pane e salamina.

Che dire ai nostri don? Aspettiamo fiduciosi la prossima edizione.



Il calvario di Saiano

Una storia lunga 500 anni



a cura di
**MAURO
CASTREZZATI**

È una vista, quella del Calvario di Saiano, alla quale siamo abituati, lo siamo da 500 anni, da quando ebbe inizio la sua costruzione. In un certo senso è come se appartenesse a tutti noi, certamente lo sentiamo parte della nostra comunità. Se la sua vista è nota a tutti, probabilmente la sua storia lo è un po' meno.

I primi documenti risalgono al 1534 quando il nobile Scipione

Provaglio, che abitava nel palazzo tuttora esistente ai piedi della collina sulla quale sorge il complesso, lascia agli eredi l'onere di ultimare la chiesetta che aveva appena iniziato a costruire. Quindi il primo nucleo del complesso è legato alla meravigliosa chiesetta dedicata a Santa Maria degli Angeli, nella quale ancora oggi la domenica sera si celebra la SS Messa. Dopo un lungo complesso di dispute tra gli eredi, verso la fine del 1600 Papa Sisto V autorizza la fondazione del convento, affidato ai padri terziari francescani. Durante questo periodo viene edificata, nella parte superiore del complesso sopra una parete rocciosa, un'altra chiesetta, con le stesse identiche dimensioni di quella che a Gerusalemme custodisce il Santo Sepolcro. **Il nome "calvario"**, lo si deve a questa chiesetta.

Alla fine del 1700 inizia un periodo di decadenza iniziato con la Repubblica Veneta e continuato durante il periodo napoleonico.

Il convento rinasce grazie a **Lodovico Pavoni, santificato nel 2016**. Tra le tante attività intraprese, apre un asilo per i bambini sordomuti, che istruisce con metodi nuovi e risultati miracolosi. Lodovico Pavoni morirà il 1/4/1849 proprio nel convento. La sua camera, contiene ancora i mobili ed il letto dove il Santo morì.

La sua opera però non cessò, ma fu continuata da **Padre Battista Piamarta canonizzato nel 2012**. Con



gli Artigianelli, promosse la formazione dei giovani provenienti da famiglie con situazioni economiche delicate. Verso la fine del 1800 il convento diventa Collegio Serafico e subisce numerosi ampliamenti, successivamente, durante la seconda guerra mondiale, il complesso è occupato dalle truppe naziste. Negli anni difficili del dopoguerra, per le famiglie più povere del paese, il convento diventa un aiuto importante per il sostentamento soprattutto dei più piccoli. La via che veniva percorsa per salire e ricevere un pasto caldo ora chiamata **"via della fame"**, ci riporta a quel periodo.

Nei primi anni settanta si trasforma in una scuola media e successivamente, ai primi anni 80, vi si trasferisce la comunità di vita Mondo X" che vi rimane sino al 2018.

Da qualche anno il convento ha ripreso nuova vita grazie all'Accademia Symposium, con un innovativo progetto formativo per i giovani, legato alla trasformazione agroalimentare e turismo, fortemente connesso con le realtà imprenditoriali locali.

Da questa breve lettura emerge la ricca ed importante storia che il nostro Calvario custodisce; per tutti coloro che volessero conoscerla in maniera più approfondita, con le immagini che esaltano la bellezza del complesso, è disponibile su You Tube un video che ho recentemente realizzato unitamente a Mafessoni Pier.

ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00
MER 15.00 *Casa S. Angela*
18.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30
MAR 8.30
MER 16.00
GIO 20.00 *S. Rocco*
VEN 8.30
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.00 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI
S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30
MAR 8.00 | 18.30
MER 8.00 | 18.30
GIO 8.00 | 18.30
VEN 8.00 | 18.30
SAB 8.00 | 18.00*
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00*

* inizio alle 17:15 con canto
del Vespro e Rosario



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 9.00
MAR 9.00
MER 9.00
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 17.00
DOM 8.30 | 11.00 | 17.00

ORARI DELLE CELEBRAZIONI DI NATALE

OME

VEGLIA DI NATALE

23.30

**S. MESSA NELLA
NOTTE DI NATALE**

24.00

GIORNO DI NATALE

8.00 - 10.30 - 18.00

PADERGNONE

VEGLIA DI NATALE

23.30

**S. MESSA NELLA
NOTTE DI NATALE**

24.00

GIORNO DI NATALE

8.00 - 10.00 - 18.00

RODENGO

**S. MESSA PREFESTIVA
(24 DICEMBRE)**

16.00

VEGLIA DI NATALE

23.30

**S. MESSA NELLA NOTTE
DI NATALE**

24.00

GIORNO DI NATALE

8.00 - 10:30 - 18.00

VESPRI SOLENNI

17.00

SAIANO

VEGLIA DI NATALE

23.30

**S. MESSA NELLA
NOTTE DI NATALE**

24.00

GIORNO DI NATALE

8.30 - 11.00 - 17.00

**PER TUTTA L'UP
GLI ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO
SONO NELLE
RISPETTIVE
PARROCCHIE
NELLA MESSA
DEL MATTINO
DEL 22 GENNAIO.**

LIEVITO

**parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.**

Se hai consigli, critiche o
semplicemente vuoi dire la tua
su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazionedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazionedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541

donlucianobianchi@libero.it

Don Fulvio Ghilardi | 338 9916178

ghilardifulvio@gmail.com

Dom Cristoforo M. Zajchowski, OSB

347 8926017 | info@abbaziasannicola.it

Don Davide Corini | 338 7113678

davidecorini@gmail.com

Don Franco Rivadossi | 338 7119743

Don Giacomo Mino Trombini | 338 9560558

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📘 *Oratorio di Ome*

📷 *oratorio.ome*

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

✉ info@abbaziasannicola.it

📘 *Abbazia Olivetana dei Santi Nicola e Paolo VI*

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 *Parrocchia Saiano*

📷 *parrocchiasaiano*

Canonica | 030 7994305

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Maria Negri Cravotti,
Paolo Zanardelli, Simone Peli, Giada Illini,
Danila d'Inca, Mauro Spada, Michele Riva,
Elisa Raffelli, Francesca Trebeschi,
Paolo Zecchini